



*ASSOCIAZIONE ITALIANA DI INGEGNERIA AGRARIA*

*I NUOVI ORDINAMENTI UNIVERSITARI NEL CAMPO  
DELL'INGEGNERIA AGRARIA*

*BOLOGNA 26 MARZO 2002*

***IL NUOVO ORDINAMENTO DIDATTICO  
DELLE FACOLTÀ DI AGRARIA:  
IL PUNTO DI VISTA  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI***

**Prof. Giuseppe Pulina**

Responsabile del progetto Università del CONAF

L'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali è strutturato su base nazionale con il Consiglio Nazionale dell'Ordine (CONAF), su base regionale con le Federazioni e su base provinciale con gli Ordini. Oltre a questi organismi istituzionali, la categoria, nell'interlocuzione con l'Università e con il resto della Società, può oggi contare su un Dipartimento di Alti Studi (il Conaform), sull'Associazione degli agronomi e dei forestali (Federagronomi-Federforestali) e sulla Conferenza permanente dei presidenti di Ordine sede di Facoltà di Agraria. Quest'ultima è delegata a discutere i problemi dell'istruzione universitaria e post-universitaria e come tale, in analogia con quanto già si verifica per le categorie affini degli Ingegneri e degli Architetti, costituire un tavolo permanente con la Conferenza dei Presidi di Agraria.

La riforma degli ordinamenti didattici è ormai in fase avanzata di applicazione. Il CONAF ha partecipato attivamente alla concertazione per il varo del DM 509/99 e successivi ed ha operato sulla base di tre punti:

- 1) il salvataggio delle Facoltà di Agraria che l'impostazione iniziale della riforma aveva messo in pericolo. In tal senso il CONAF ha raccolto 7.500 firme di cittadini e professionisti;
- 2) il mantenimento della specificità tecnico-progettuale della figura professionale;
- 3) l'unitarietà della figura professionale.

Tale posizione, tutt'altro che ideologica, derivava dall'applicazione della legge professionale n.3/76, modificata con la legge n. 152/92, secondo la quale gli agronomi e i forestali derivano dalle Facoltà di Agraria (art. 1), hanno competenze prevalentemente negli ambiti tecnico-progettuali e tali competenze sono trasversali per tutti gli iscritti all'albo (art. 2).

In particolare, il secondo punto tiene conto del fatto che nella declaratoria delle competenze (art. 2), la parola progettazione appare ben 9 volte e 14 dei 24 punti relativi ai singoli aspetti di queste sono esclusivamente o prevalentemente attinenti al contesto culturale dell'Ingegneria Agraria e della Pianificazione del Territorio. Da qui deriva che la figura professionale dell'Agronomo/Forestale è prevalentemente quella di un progettista-pianificatore. E' per tale motivo che, all'inizio del percorso della riforma didattica, in risposta alle lettere di intenti dell'allora Ministro Berlinguer, il CONAF chiese insistentemente di inserire la Facoltà di Agraria nella macroarea dell'ingegneria e dell'architettura, ma le cose andarono diversamente, come è noto.

Questa prevalente configurazione tecnico-progettuale della categoria deriva anche dalle attività che sono svolte dai professionisti. Dei 18.000 iscritti all'Ordine, 7.000 esercitano attività libero-professionale a titolo principale o esclusivo. Relativamente ai campi di attività, dall'indagine svolta 3 anni fa dal CENIS risulta che il 41% si occupa di progettazione e pianificazione, il 40% di produzioni vegetali e difesa dei prodotti, il 10% di produzioni animali, il 38% di assistenza alle imprese, il 20% di consulenza ambientale, il 4% di gestione amministrativa delle imprese (il totale supera il 100% in quanto erano possibili risposte multiple). Dalla riagggregazione dei dati in due grandi settori si ottiene che almeno il 60% dell'attività professionale è svolta nel campo della progettazione ed il restante 40% in quello dell'assistenza e della consulenza. Quali sono i campi di attività per i quali si prevede uno sviluppo nei prossimi 5 anni? Da un'indagine Conaform è emerso che questi sono, in ordine di importanza, le biotecnologie, il monitoraggio ambientale, l'impatto ambientale, l'accertamento della qualità, il recupero dei siti e delle aree degradate, la pianificazione territoriale, il marketing e la sicurezza nei cantieri e nei posti di lavoro. Su questi segmenti occorrerebbe concentrare l'attenzione per una corretta programmazione dei corsi di laurea (L) di laurea specialistica (LS) e di master (M) che possono interessare la categoria.

Il percorso riformatore è stato compiuto con il varo della normativa relativa all'accesso alle professioni dei LS e dei L e la ridefinizione della disciplina dei relativi albi. Il DPR 328 del 5 giugno 2001, tutt'ora in fase di revisione a seguito dei problemi emersi in prima applicazione e della mole di ricorso al TAR del Lazio presentati da vari Ordini e organizzazioni professionali, è stato scritto in gran parte con la concertazione del CONAF per gli ambiti generali di applicazione e per il settore di interesse principale. In sintesi, i punti salienti del DPR sono:

- 1) sono ammessi a sostenere gli esami di Stato i L, i LS, i laureati secondo il previgente ordinamento e i DU elencati in un apposito allegato al decreto;

- 2) gli Ordini sono strutturati in due sezioni, la A per i LS e i laureati dell'ordinamento previgente, la B per i L e per i DU;
- 3) L e LS hanno valore legale ai fini dell'ammissione all'esame di Stato;
- 4) la sezione B dell'albo dei dottori agronomi e dei dottori forestali è suddivisa in tre settori che ospitano i seguenti professionisti, il Biotecnologo agrario (accesso dalla classe 1), l'Agronomo ed il Forestale juniores (accesso dalla classe 20), lo Zoonomo (accesso dalla classe 40);
- 5) alla sezione A dell'albo, che non ha suddivisioni ed ospita i dottori agronomi e i dottori forestali, si accede dalle classi delle lauree specialistiche 3 (architettura del paesaggio), 4 (architettura ed ingegneria edile), 7 (biotecnologie agrarie), 38 (ingegneria per l'ambiente e il territorio), 54 (pianificazione territoriale, urbanistica ed ambientale), 74 (scienze e gestione delle risorse rurali e forestali), 77 (scienze e tecnologie agrarie), 78 (scienze e tecnologie agroalimentari), 79 (scienze e tecnologie agrozootecniche), 82 (scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio), 88 (scienze per la cooperazione allo sviluppo);
- 6) chi ha titolo per sostenere l'esame di Stato nella sezione A, può sostenerlo in uno dei settori della sezione B;
- 7) ciascun settore della sezione B ha competenze differenziate mentre gli iscritti alla sezione A possiedono sia le competenze riportate dalla normativa vigente, sia le competenze dei professionisti della sezione B;
- 8) l'esame di Stato per entrambe le sezioni, differenziato in quella B per settore e fra quella A e B per difficoltà, è articolato in due prove scritte delle quali la prima di carattere generale e la seconda relativa al corso di studi seguito dal candidato; una prova pratica ed in particolare un elaborato di pianificazione territoriale o un progetto di opera rurale semplice eseguiti l'ausilio del CAD per l'indirizzo agronomo, un progetto di impianto o recupero di un bosco con le opere edilizie necessarie per l'indirizzo forestale, un piano di assistenza per il settore zoonomo, un'analisi di acidi nucleici o di proteine per il settore biotecnologo; un prova orale concernente oltre che la conoscenza della legge e della deontologia professionale, tutte le discipline caratterizzanti la cultura scientifica e tecnica della figura professionale specifica;
- 9) la L (ed i relativi DU) da anche titolo per l'accesso alle professioni diplomate ed in particolare quelle dell'ambito delle scienze agrarie possono dare l'accesso all'esame di abilitazione per la professioni di Perito agrario, Agrotecnico e Geometra; le competenze di tali professioni restano invariate, ma il titolo professionale si arricchisce del termine di laureato (Perito agrario laureato, ecc..).

Alcuni commenti al disposto sono d'obbligo, soprattutto alla luce del fatto che quanto riportato per la professione di agronomo e di forestale è in ampia misura frutto dell'azione svolta dal CONAF.

- 1) Relativamente al titolo professionale, per alcuni mesi si era pensato alla trasformazione dell'attuale in quello di Ingegnere agronomo/forestale al fine di uniformarlo agli analoghi titoli degli altri Paesi europei, ma il fatto che la riforma degli ordinamenti didattici abbia soppresso il titolo di dottore (ancora non è chiaro se debba essere attribuito ai L, ai LS oppure, come pensano i più, ai dottori di ricerca) come qualifica accademica, ha consigliato di mantenerlo nel titolo professionale. Questa prerogativa è comune soltanto alle professioni sanitarie e a quella dei dottori commercialisti, mentre allo stato dei fatti un LS in discipline ingegneristiche che superi l'esame di Stato per l'accesso all'albo degli Ingegneri potrà utilizzare il titolo di ingegnere (che in Europa è normalmente un titolo tecnico non accademico), ma non quello di dottore.
- 2) Con l'inserimento di una prova obbligatoria di progettazione sia per gli agronomi che per i forestali, si è voluto sancire il carattere squisitamente tecnico progettuale della figura professionale. La richiesta che l'elaborato grafico sia prodotto con l'ausilio del CAD deriva poi dalla consapevolezza che ormai questo strumento è diventato d'uso corrente in tutti gli

studi professionali. Ciò significa che le materie del dominio culturale dell'AIIA dovranno essere conosciute approfonditamente per poter sostenere le prove di esame di Stato.

- 3) L'inclusione della classe 7 delle L delle classi 3, 4, 38 e 54 delle LS in quelle che consentono l'accesso alla professione sta a significare che la preparazione culturale degli agronomi e dei forestali esce dal chiuso delle facoltà di Agraria e di allarga preferenzialmente agli ambiti dell'ingegneria e dell'architettura con l'intento di creare quella figura di tecnico progettista trans-disciplinare realmente necessaria alla programmazione ed alla gestione di sistemi complessi quali quelli presenti nell'ambito rurale. In particolare sulla classe 7 delle L il CONAF ripone una particolare aspettativa anche se purtroppo c'è da registrare che solo 2 sedi, Sassari e Viterbo, sono state in grado a tutt'oggi di attivare corsi in questa classe. Alle due sedi va comunque il plauso della categoria che segue con molta attenzione questo coraggioso esperimento.
- 4) La possibilità che i L possano accedere alle professioni diplomate è una *diminuzio* del valore della preparazione universitaria. Contro questa possibilità numerosi Ordini hanno presentato ricorso al TAR del Lazio.

In generale il CONAF dà un giudizio positivo sulla riforma degli studi universitari e sull'accesso alla professione in quanto ritiene che il nuovo quadro normativo dia grandissime opportunità di modernizzazione dei percorsi formativi e degli ambiti nei quali è svolta l'attività professionale. Tali opportunità devono essere colte dagli Atenei, dalle Facoltà di Agraria in prevalenza e dai docenti delle materie dell'Ingegneria agraria in particolare per fornire agli studenti tutti gli elementi di conoscenza necessari per affrontare in modo moderno la professione. O le professioni nelle quali si sta trasformando quella attuale. Infatti, da una analisi di scenario svolta dal Conform appare che fra 10 anni la figura dell'agronomo e del forestale sarà riaggregata in tre cluster: la prima di progettisti-pianificatori, con cultura di base del tipo ingegneristico-architettonico; la seconda di tecnologi e gestori di sistema, con base culturale di tipo scientifico (nel senso delle scienze naturali); la terza di fornitori di servizi alle imprese con base culturale di tipo econometrico e manageriale. Sul dominio culturale dell'AIIA ricade pertanto la formazione di almeno un terzo dei soggetti professionali futuri.

Un'ultima riflessione riguarda lo spazio comune europeo delle professioni. L'avvento dell'EURO ha di fatto creato uno spazio professionale comune in quanto ha reso comparabili le tariffe in un abito territoriale molto vasto. Fino a ieri era possibile coltivare nicchie professionali basandosi sia sulla lingua che sulla moneta, ma oggi è venuta meno la barriera monetaria (la più importante) e i professionisti con le loro culture professionali stanno realmente iniziando a muoversi nello spazio europeo. Ciò significa che i professionisti italiani dovranno competere con un mercato più ampio dove la concorrenza è agguerrita per cui, nella società della conoscenza, il vantaggio competitivo sarà sancito dalla base culturale a cui potranno fare riferimento. Per fare fronte all'apertura dei mercati alle attività professionali dovrà essere creata una piattaforma europea dell'istruzione e i corsi postsecondari dei paesi membri dovranno essere improntati a criteri di comparabilità, compatibilità, leggibilità e trasparenza. In tal senso il MIUR si sta muovendo con il varo del sistema di accreditamento dei corsi basato su alcuni parametri di qualità e qualificazione. Il sistema interno sarà poi portato all'evidenza esterna per una fase di accreditamento demandato alle forze economiche e sociali fra le quali gli ordini giocheranno un ruolo di preminenza. E il CONAF ritiene che un buon professionista agronomo e forestale capace di operare in ambito europeo debba possedere solidissime conoscenze nelle discipline dell'Ingegneria agraria. Questa è la sfida che agronomi e forestali italiani lanciano agli ingegneri agrari con l'invito ad accoglierla e a vincerla insieme.